

— D. P. 866

P. Muti Carlo.
di

P. Rossi Filippo 866

oma 4

~~historicum
Personae
Archivum
Auctores
S-297 B
Genuense
C. R. a Somascha~~

telo alla luce senza spesa, per la
^{buona} ~~questa~~ relazione che ha coi Somaschi. Mi ha mosso a questo breve lavoro l'affetto sincero e la stima profonda che sempre ho nutrito verso il defunto. Sarà come un tenue tributo alla sua memoria benedetta. Eccola:

Cenni biografici del P. Carlo Muti Somasco: Rettore dell'Istituto de' Sordomuti in Roma.

Il 29. Agosto 1879. correva fuas-
to per la Congregazione de' Chierici Rego-
lari Somaschi, e per l'Istituto dei Sordomu-
ti in Roma, imperocchè l'una perdeva
un membro de' piu' saggi, piu', ed attivi,
l'altro il suo Direttore. Era questi il M.
P. Carlo Muti, il quale in mezzo ai
conforti di nostra santa Religione rendeva
placidamente l'anima a Dio in sulle 10.
ant. del detto giorno in Striccia, dove a

consiglio de' medici fu condotto per respira-
re aria migliore. Di lui si puo' dire col
Poeta:

« Che compì sua giornata innanzi sera »
dappoichè ^{moriva} ~~passava~~ di 54. anni. Chi lo aves-
se veduto due mesi prima della sua mor-
te, l'avrebbe detto il piu' sano e felice
uomo del mondo, perchè era d'appetito colo-
rito e lieto; ma l'asma, di cui pativa
da un anno, lo veniva dentro consuman-
do. Egli però volle continuare fino agli
ultimi giorni i suoi doveri di Rettore de'
Sordomuti, di Superiore della religiosam-
iglia, e di Provinciale della Provincia
Romana, cose che ^{tutte} insieme possono fa-
cilmente logorare le forze ^{esigendo} ~~anche~~ de' piu'
robusti. Ma il Signore ne aveva contato
i ^{giorni,} ~~momenti~~, secondo la frase di Giobbe:
Constituisti terminos ejus, qui praeteriri
non poterunt (Job. 14.); e noi, suoi confratelli,
adoriamo i divini disegni.

Il P. Muti sortiva i natali in
Roma da onesti genitori il 25. Febbraio

1825. fanciullo, rimasto senza il padre,
fu dalla madre posto nell'ospizio degli Or-
fani in Piazza Capranica, diretto dai Pa-
dri Somaschi. Non è a dire quanto egli
colà dentro profittasse, e nella pietà e
nello studio, avendolo Dio fornito d'un
animo buono e d'un ingegno pronto. **II**

Infatti egli andava sempre innanzi a' suoi
compagni in divozione e diligenza. Di 16
anni aprì ai Superiori il desiderio di ve-
stire l'abito de' CC. RR. Somaschi, e
fu quantoprima ^{ricevuto in Congregazione} appagato. Fatto il suo
Noviziato, e ripreso il corso degli studi, vi
attese con tanto amore che nelle lettere
e nelle scienze riuscì a meraviglia, ma-
strandosi sempre gusto soprattutto del bello,
e singular perspicacia nelle più alte qui-
stioni. Insegnò con molta lode Filosofia
nel nobile Pontificio Collegio Clementino,
usando somma destrezza nel guidare le
gioviette menti alla conoscenza del ve-
ro, del bello, del buono, e nell'educare
il cuore a Religione. Per le quali co-

se i Superiori l'ebbero in gran concetto, e
gli affidarono ben presto i più delicati uffici,
nell'adempimento de' quali egli fe' spiccare
tutto il suo senno e la sua prudenza.
Temperato nei modi, sereno, persuasivo, sep-
pe sempre cattivarsi l'amore e la stima
di tutti. Aveva eziandio molta attitudine
in condire i suoi famigliari discorsi delle
bellezze di nostra santa fede, e tutti pen-
deano con edificazione dalle sue labbra.
Fu Vicerettore nell'Ospizio degli Orfani
in Piazza Capranica, Rettore in quello di
Macerata, nel Collegio Clementino, nell'I-
stituto dei Ciechi, e in quello dei Sordomuti.
Profondo conoscitore del cuore umano, tenne
sempre nel comandare maniere dolci ed
efficaci, e fu sempre obbedito, amato, e ri-
spettato. In fatto poi di economia agì con
tanta accortezza, che in tutte le Case
di cui fosse portò un notevole migliora-
mento, senza punto aggravarne gli inte-
ressi privati, anzi con loro pro'. Onde ca-
rissima è stata sempre la sua me-

morìa in quanti lo conobbero, e nei gio-
vani specialmente, i quali, anche dopo
molti anni, andavano a lui per riconsen-
za.

Ma più d'ogni altro gli va debitoro
l'Istituto dei Sordomuti in Roma per mol-
ti ornamenti da lui fatti, e pel perfeziona-
mento recato nelle scuole e nelle arti
a vantaggio di quegli infelici cui Natura
fu avara dell'udito e della favella. Il
nuovo metodo d'insegnamento orale poco
era gli noto, ed ei non indugiò a ridiven-
tare scolaro per far poi da maestro
ai Sordomuti; e col dar loro la parola,
benché imperfetta, renderli in qualche
maniera utili alla Religione, alla fa-
miglia, alla Patria. Ognuno può immagi-
nare qual vita di continuo sacrificio
sia quella d'un istruttore di Sordomuti;
eppure egli la menava con piacere,
consolato dalle buone speranze de' suoi
alumni, e quali ripagavano di amore
e diligenza. Oltre poi allo spendere

ogni giorno lunghe ore in scuola, il P.
Muti usava eziandio chiamare spesso nel-
la sua camera qualche Sordomuto di quel-
li che articolano men male la voce, ed
esercitarlo nella lettura dal labbro, ma
ammaestrato nella maniera di ben ri-
spondero al Sacerdote ^{che celebra} il Divin Sacrificio ^{nella Messa}, e
prepararlo a parlare con franchez-
za e convenienza dinanzi a coloro che
desiderano una prova dei frutti del nuovo
sistema. Tutte queste cure però lo veni-
vano spassando di forze, e nel suo volto
tratto tratto apparivano i segni del male in-
ferno. Il un Padre suo confratello, che
esortavalo un dì a cessare alquanto dalle
troppe occupazioni, rispose col levare gli
occhi al Cielo ed accennare con la destra
a un'immagine della Vergine, quasi dir
volesse: Io lavoro al solo acquisto del Para-
diso, e per amor di Maria. Sicché ben gli
s'addirebbe il titolo di: Martire del dovere.

Alle solenni esequie celebratesi per
lui il 1.º Settembre in S. Maria in Acqui-

ro assistero tutti i Sordomuti d' ambo i
Sessi, e i principali membri della Com=
missione de' due Istituti; i Ciechi di S.
Atlessio con alcuni signori della Commis=
sione di quell' Ospizio; tutti gli Orfanelli
di Piazza Capranica, e varii alunni
del Collegio Clementino già diretti dal P.
Muti.

La mattina del 13. Settembre fu fatto
sepoltura al suo corpo in Campo Verano
con l'assistenza di tutti i Sordomuti
e alquanti religiosi confratelli.

Pace eterna

All' anima benedetta

Del P. Carlo Muti C. R. S.

Rettore del R. Istituto Sordomuti in Roma

Nato nella detta Città li 25. Febbraio 1825.

Morto all' Ariccia li 29. Agosto 1879.

Fu saggio, prudente, pio,

Specchio d' ogni virtù.

Roma, Istituto Sordomuti 8. Sett. 1879.

Filippo Rossi C. R. S.